

## 2 Esiti

### 2.1 Esiti dell'attività di accoglienza e orientamento

*Accoglienza*

*Credito formativo*

*Bisogno formativo*

*Orientamento*

*Patto formativo individuale*

#### **Termine 1: Autoriflessione**

---

##### *Dimensione referenziale:*

Concettualizzata dalla tradizione filosofica occidentale come la conoscenza che l'intelletto ha di sé, l'autoriflessione ha assunto nel corso del Novecento una valenza educativa e auto-educativa determinante in quanto processo di ricerca volto alla produzione di conoscenza sul sé e sulla realtà. Maura Striano definisce l'autoriflessione come la messa in atto di procedure "che possono realizzarsi attraverso diverse forme di pratica intrasoggettiva e intersoggettiva, nell'ambito di una comunità di attori attivamente e responsabilmente implicati in un costante e sistematico processo di indagine critica sulle condizioni del proprio agire e del proprio conoscere" (p. 361). Si tratta, dunque, di una pratica di decentramento funzionale alla presa di coscienza della propria storia di vita e delle proprie esperienze, oltre che dei meccanismi che sovrintendono all'interpretazione di queste: l'autoriflessione rappresenta quello "spazio" dove il soggetto può sottoporre a revisione critica le motivazioni e le premesse sottese alle diverse forme d'azione e interpretazione della realtà.

##### *Dimensione assiologica:*

L'apprendimento adulto non si dà come fatto spontaneo o automatico, bensì come processo intenzionale che per rivelarsi efficace necessita della partecipazione consapevole dell'adulto, inteso quale soggetto epistemico capace di costruire significati e interpretare l'esperienza orientato da una forte motivazione. In questo senso, l'autoriflessione si configura come "congegno" capace di attivare la competenza ermeneutica necessaria per un apprendimento dell'adulto funzionale all'autonomia e alla piena inclusione: l'autoriflessione può promuovere, infatti, un progressivo rinnovamento dell'identità, favorendo un percorso di rielaborazione del sé volto alla costruzione di nuove dimensioni di senso e scenari di possibilità. La complessità tipica della società postmoderna richiede di sviluppare attitudini di adattamento e rinnovamento per far fronte ai ritmi del cambiamento e all'incertezza che connotano (in modo specifico, ma non esclusivo) il mondo delle professioni nelle cui trame l'autoriflessione può giocare un ruolo determinante in quanto processo capace di attivare dinamiche di autoformazione e trasformazione.

##### *Dimensione epistemologica:*

Nell'ambito dell'epistemologia contemporanea, che attribuisce al soggetto il ruolo attivo di costruttore della conoscenza, l'autoriflessione viene interpretata quale dispositivo necessario per la presa di coscienza dei significati che sono alla base della vita degli individui. Nell'ambito dell'educazione degli adulti, la formazione assume il carattere di processo ad alta motivazione intrinseca, entro il quale le dinamiche di attribuzione di significato acquisiscono un ruolo fondamentale perché principi regolatori dell'azione. Secondo Jack Mezirow l'autoriflessione "è il processo con cui si valutano criticamente il contenuto, il processo o le premesse dei nostri sforzi finalizzati a interpretare un'esperienza e a darvi significato" (p. 106) per modificare o rendere più

inclusive le prospettive e gli schemi di significato attraverso cui il soggetto interpreta e dà senso al mondo.

#### *Dimensione metodologica:*

L'autoriflessività è una modalità di pensiero critico-riflessivo volta a promuovere lo sviluppo di capacità previsionali, progettuali e valutative; essa va pertanto stimolata e orientata per il raggiungimento di efficaci livelli di apprendimento del soggetto adulto. Il percorso di indagine critica sulla propria biografia – strutturazione, destrutturazione e ristrutturazione del significato dell'esperienza – consente di dare senso e coerenza alla propria storia e, quindi, fornisce all'adulto la possibilità di ingaggiarsi in azioni di governabilità rispetto al proprio futuro personale e lavorativo. L'autoriflessione favorisce, dunque, la maturazione dell'identità – processo tensionale e sempre *in fieri* – personale e professionale, oltre che forme di partecipazione e inclusione sociale, in quanto strumento di consapevolezza dei contenuti, dei processi e delle premesse che sono alla base dell'azione nell'ottica di un apprendimento significativo perché consapevole.

#### *Dimensione fenomenologica:*

L'orientamento narrativo costituisce una modalità di progettazione dell'identità e di mobilitazione del sé: giochi narrativi, esercizi di scrittura creativa, *role playing*, *focus group* sono tecniche capaci di stimolare le competenze riflessive e meta-riflessive del soggetto. Il metodo autobiografico, infatti, rappresenta un dispositivo euristico e riflessivo connotato da una significativa valenza formativa perché utile a produrre un incremento del coefficiente di autoconsapevolezza, auto-orientamento e autotrasformazione: la narrazione di sé è metodo per l'elaborazione dell'esperienza in quanto nel raccontarsi si generano processi di (auto)riflessione e di (auto)formazione attraverso i quali esplicitare percorsi di ri-significazione cognitiva ed emotiva della propria biografia nell'attica di una trasformazione del Sé.

#### *Bibliografia essenziale:*

Dewey, J., *How we think*, Heat, Boston 1910. Disponibile in:

<http://www.gutenberg.org/files/37423/37423-h/37423-h.htm>.

Mezirow J., *Apprendimento e trasformazione*, Raffaello Cortina, Milano 2003.

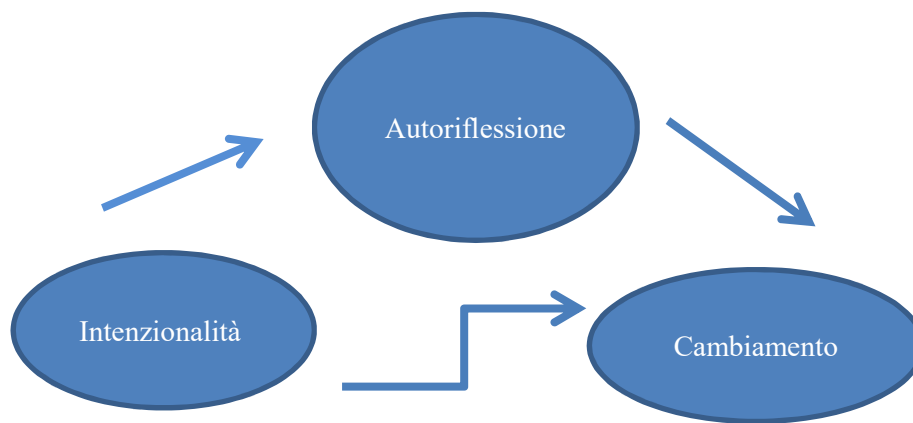
Mortari, L., *Apprendere dall'esperienza. Il pensare riflessivo nella formazione*, Carocci, Roma 2003.

Perillo P., *Pensarsi educatori*, Liguori, Napoli 2012.

Schön D.A., *Il professionista riflessivo. Per una nuova epistemologia della pratica professionale*, Dedalo, Bari 1993.

Striano M., "Riflessione e riflessività", in P.C. Rivoltella, P.G. Rossi (a cura di), *L'agire didattico. Manuale per l'insegnante*, La scuola, Brescia 2012.

*Mappa concettuale:*



## 2.1 Esiti dell'attività di accoglienza e orientamento

### Termine 2: Bilancio di competenze

---

#### *Dimensione referenziale:*

Per bilancio di competenze (BC) si intende quell'insieme di azioni che hanno l'obiettivo di consentire ai soggetti di rilevare e analizzare le proprie competenze professionali e personali allo scopo di definire un progetto professionale e di formazione. Esso rappresenta un percorso di (auto)valutazione della situazione attuale e potenziale del lavoratore che termina con l'elaborazione di un progetto che consenta lo sviluppo armonico della persona integralmente intesa. L'obiettivo del BC è, dunque, l'identificazione delle competenze del soggetto; l'acquisizione delle capacità di autovalutazione, di attivazione e di scelta; e, infine, la costruzione di un progetto professionale. Importato dalla Francia, dove la pratica del bilancio è stata regolamentata da un'apposita normativa, il BC in Italia si declina in una eterogeneità di prassi e concezioni diversamente articolate in relazione al contesto, agli obiettivi e ai destinatari degli interventi.

#### *Dimensione assiologica:*

Il bilancio di competenze rappresenta uno "spazio" educativo in cui riflettere sulle possibilità di riprogettazione di sé per la realizzazione delle condizioni che favoriscono la riattivazione del processo di apprendimento (accrescimento dell'autostima, rinforzo della motivazione alla ripresa del percorso scolastico, sviluppo della riflessione critica sul sé, ecc.) e la sua efficacia. La rilevazione dei punti di forza e dei punti di debolezza appare fondamentale per la definizione di percorsi individuali e personalizzati di miglioramento, nell'ambito di una prospettiva che tenga conto dei sei principi fondamentali dell'apprendimento in età adulta (il bisogno di sapere; il concetto di sé; l'esperienza pregressa; la disposizione ad apprendere; l'orientamento verso apprendimento; la motivazione ad apprendere). La necessità di ripensare gli interventi formativi nell'ottica del *lifelong*, del *lifewide* e del *lifedeeep learning* si coniuga con la necessità di favorire lo sviluppo di un soggetto attivo e consapevole nonché di dotarlo degli strumenti per mantenere aggiornati i livelli di competenze: il BC può rappresentare, in questo senso, uno dispositivo di (auto)orientamento e (auto)formazione.

#### *Dimensione epistemologica:*

Il bilancio di competenze si colloca entro la cornice epistemologica di una pedagogia aperta e problematica che rifiuta forme di azione predeterminate e tecnicistiche, capace quindi di confrontarsi con i soggetti reali della formazione. Il Bilancio di competenze si configura quale tecnica di consulenza orientativa che ha come obiettivo principale quello di supportare gli individui nell'autoanalisi delle proprie competenze e motivazioni e nella definizione di un progetto professionale e di un relativo piano d'azione (Gallo, Boerchi, 2008): il BC può essere considerato, quindi, un luogo e un tempo nel quale e attraverso il quale il soggetto ha la possibilità di sviluppare una maggiore conoscenza di sé e dei contesti sociali e organizzativi in cui è inserito, negoziando, anzitutto con se stesso, un progetto di crescita socio professionale (Ruffini, Sarchielli, 2001).

#### *Dimensione metodologica:*

In una prospettiva *lifelong learning*, l'apprendimento assume il ruolo di risorsa fondamentale per il soggetto adulto, chiamato a riorientare costantemente il proprio percorso esistenziale e professionale. Il bilancio di competenze, che si configura come metodo di orientamento formativo privilegiato per la sua peculiarità di dare "*la parola al soggetto*" (Alberici, 2001), si articola

attraverso le fasi di: 1) accoglienza e motivazione; 2) investigazione; 3) sintesi. L'obiettivo è quello di mettere il soggetto nella condizione di riconoscere e ricostruire le proprie competenze, analizzandole e valorizzandole per identificare gli elementi che possono favorire il cambiamento. Il bilancio di competenze consente al soggetto di ripercorre la propria storia, attribuendo senso e coerenza ai singoli eventi così che egli possa ri-appropriarsi del passato per dare luogo a nuove progettazioni esistenziali: l'individuazione di tratti dell'esperienza trasferibili in nuove situazioni professionali e la messa a punto di ipotesi professionali alternative costituiscono le traiettorie guida per un apprendimento adulto efficace.

#### *Dimensione fenomenologica:*

L'approccio narrativo/autobiografico rientra fra i metodi qualitativi più utilizzati nell'educazione degli adulti: la narrazione autobiografica colloca al centro del processo il soggetto, promuovendo lo sviluppo di capacità previsionali e progettuali che passano per l'elaborazione e la (ri)significazione dell'esperienza. In particolare le mappe mentali, i *brainstorming*, la scrittura riflessiva, i colloqui orientativi e i *focus group* rientrano fra le modalità più ampiamente utilizzate nei percorsi di (auto)formazione in quanto capaci di collocare l'individuo entro inediti scenari di senso e possibilità.

Il Dipartimento di Studi umanistici dell'Università di Foggia ha realizzato un Laboratorio di bilancio di competenze rivolto agli studenti e finalizzato a promuovere la capacità di intervenire sulla costruzione della propria identità e della propria autoefficacia. La ricerca è consultabile al sito <http://www.metisjournal.it/metis/anno-iv-numero-1-062014-qual-e-universita-per-qual-futuro/120-buone-prassi/568-il-laboratorio-di-bilancio-di-competenze-a-foggia-unermeneutica-dellesperienza.html>

#### *Bibliografia essenziale:*

Alberici A. (a cura di), *Educazione in età adulta. Percorsi autobiografici nella ricerca e nella formazione*, Armando, Roma 2000.

Alberici, A. (a cura di), *La parola al soggetto*, Guerini, Milano 2001.

Bandura A., *Autoefficacia. Teoria e applicazioni*, Erickson, Trento 2000.

Gallo R., Boerchi D., *Bilancio di competenze e assessment centre*, FrancoAngeli, Milano 2008.

Ruffini C., Sarchielli V. (a cura di), *Il bilancio di competenze. Nuovi sviluppi*, FrancoAngeli, Milano 2001.

#### *Mappa concettuale:*



## 2.2. Esiti dei percorsi di istruzione

Alfabetizzazione

### Termine 1: Empowerment

---

#### *Dimensione referenziale:*

Per empowerment si intende quel processo di autonomizzazione e autoconsapevolezza del soggetto che gli consente di esercitare un controllo sugli eventi facendo fronte al cambiamento in quanto soggetto, cittadino e professionista attivo. L'empowerment (derivante dal verbo "to empower" che in italiano significa "potenziare") è una parola "processo-risultato" in quanto dà nome tanto al processo per raggiungere un determinato risultato, quanto al risultato caratterizzato dallo stato di *empowered* del soggetto. In questo senso, esso descrive il processo di cambiamento che assume la forma di un aumentato accesso alle risorse per gli individui e per le comunità: in particolare, l'informazione (conoscere strategie necessarie per operare nell'ambiente) e l'organizzazione sociale (coinvolgimento e partecipazione nel definire i problemi e nel prendere decisioni) costituiscono dimensioni fondamentali del processo di empowerment (Levine, Perkins, 1987).

#### *Dimensione assiologica:*

Da un punto di vista educativo, l'empowerment rappresenta un processo strategico trasversale volto a potenziare l'autonomia, l'autoconsapevolezza, l'assunzione di responsabilità e l'arricchimento emotivo e cognitivo della persona umana lungo l'intero arco della vita: attraverso il processo di empowerment gli individui acquisiscono fiducia nelle proprie strategie d'azione e nella possibilità autentica del cambiamento. Entro la cornice del *lifelong learning*, consapevolezza critica e mobilitazione delle risorse sono le dimensioni che aiutano il soggetto a sviluppare corsi d'azione esistenziali e professionali consapevoli: l'incremento delle possibilità di essere e di agire rappresenta un processo fondamentale per l'apprendimento adulto in quanto sostiene e orienta la motivazione all'apprendimento e l'emancipazione dei soggetti svantaggiati.

#### *Dimensione epistemologica:*

L'empowerment rappresenta un processo di conquista di abilità, conoscenze e motivazioni che apre la possibilità a una nuova progettualità della propria vita e a una nuova percezione di sé e del mondo (Dallago, 2006): in ragione di una prospettiva esistenziale *Lifelong*, l'empowerment sostiene la motivazione e promuove la crescita professionale attraverso l'assunzione di responsabilità da parte del soggetto. La cifra costitutiva della formazione continua risiede, in questo senso, proprio nell'impegno dei singoli ad apprendere in funzione di una prospettiva professionale, personale, sociale: possedere una carica di agentività, ossia essere consapevoli di avere un ruolo di costruzione e attribuzione di senso della realtà, è fondamentale in una prospettiva di autoprogettazione e autoformazione in quanto l'apprendimento in età adulta è un processo che può avvenire solo attraverso un esercizio critico e riflessivo da parte del soggetto. Pertanto, "il *self empowerment* si sviluppa attraverso un processo che parte dai desideri e dai bisogni della persona e procede nel rafforzare un'immagine positiva di sé sviluppando le risorse che permettono il rafforzamento di questa immagine" (Zappaterra, p. 952)

#### *Dimensione metodologica:*

Entro il quadro di una progettazione formativa che rifiuta lo schematico procedurale, l'apprendimento degli adulti è un processo che prende forma a partire dalla partecipazione attiva e consapevole del soggetto. La capacità degli individui di adattarsi alle situazioni mutevoli della società costituiscono un elemento fondamentale non solo per la realizzazione di sé stessi, ma anche per contribuire al mantenimento della coesione sociale e della convivenza democratica: si rivela pertanto necessario un processo di potenziamento dell'individuo per sviluppare il senso di autodeterminazione volto a respingere atteggiamenti di passività e di dipendenza e a individuare possibili spazi di azione formativa e trasformativa, nell'ottica di una piena partecipazione alla vita sociale e culturale. In questo senso, pratiche partecipativo-discorsive e percorsi esperienziali basati sull'analisi, sul *problem solving* e sulla ricerca in contesti reali favoriscono l'empowerment dei soggetti.

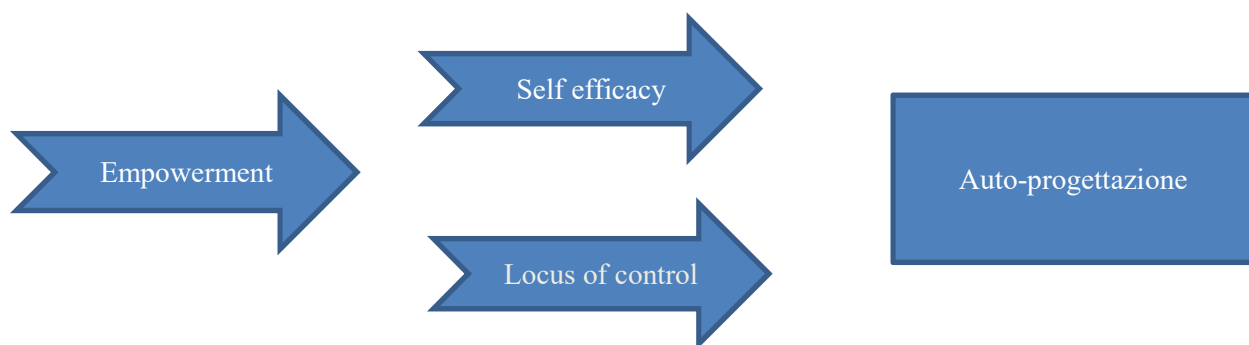
#### *Dimensione fenomenologica:*

L'approccio autobiografico rappresenta un metodo privilegiato per lo sviluppo dell'empowerment per mezzo della riscoperta e della riflessione sul Sé: il metodo autobiografico, infatti, consente al soggetto di riscoprire il proprio ruolo di soggetto epistemico ed ermeneutico capace di costruire e interpretare la realtà entro cui si muove. Inoltre, la letteratura internazionale sull'educazione degli adulti si sta orientando intorno all'utilizzo della produzione iconografica come strumento capace di offrire modalità espressive e di significazione alternative rispetto a quelle del *logos*: i linguaggi divergenti (disegni/rappresentazioni grafiche) possono rappresentare stimoli attorno ai quali organizzare una pratica riflessiva e critica, attivando il pensiero creativo.

#### *Bibliografia essenziale:*

- Alberici A. *La possibilità di cambiare. Apprendere ad apprendere come risorsa strategica per la vita*, FrancoAngeli, Milano 2008.
- Baldacci M., Frabboni F., Margiotto U. *Longlife/Longwide Learning. Per un Trattato Europeo della Formazione*, Bruno Mondadori, Milano 2012.
- Dallago L., *Che cos'è l'empowerment*, Carocci, Roma 2006.
- Levine M., Perkins D. V., *Principles of Community Psychology*, Oxford University Press, New York 1987.
- Zappaterra T., "Costruire competenze permanenti nella disabilità intellettiva. La sfida dell'integrazione al lavoro", L. Dozza, S. Olivieri, *L'educazione permanente a partire dalle prime età della vita*, FrancoAngeli, Milano 2016.

*Mappa concettuale:*





## 2.2 Esiti dei percorsi di istruzione

### Termine 2: Professionalizzazione

---

#### *Dimensione referenziale:*

Secondo Willem Tousijn la professionalizzazione è quel processo per cui singole occupazioni nel corso del tempo si trasformano in professioni, acquisendo cioè gli attributi del “professionalismo”: ci si riferisce, dunque, a quel “procedimento mediante il quale gruppi occupazionali per sé non dotati di caratteristiche professionali, cercano di assumere tali caratteristiche e per far ciò si sforzano in primo luogo di acquisire un sapere specifico (ossia insieme di nozioni scientifico-pratiche analogo a quello delle professioni) e in secondo luogo di imitare sul piano etico i comportamenti dei professionisti” (Prandstraller, p. 37).

#### *Dimensione assiologica:*

Processo funzionale alla realizzazione professionale dei soggetti, la “professionalizzazione” degli adulti non può essere equiparata al mero aggiornamento di competenze tecnicistiche spendibili in determinati ambiti lavorativi. Se da una parte, infatti, è necessario guardare alla riqualificazione professionale con attenzione specifica alla dimensione del “saper fare”, anche in relazione alle peculiarità del territorio, d’altro canto perseguire l’obiettivo di un apprendimento efficace impone di guardare all’aspetto “dinamico” dell’agire professionale, aumentando i livelli di consapevolezza e il sentimento di autoimprenditorialità, assieme alla capacità di fronteggiare gli imprevisti muovendosi nell’incertezza che connota l’odierno mondo delle professioni.

#### *Dimensione epistemologica:*

Oltre l’aspetto tecnico del lavoro, la professionalizzazione dell’adulto deve articolarsi attorno alla dimensione emotiva del soggetto: la professionalità riguarda la capacità di mobilitare in modo consapevole, coerente e flessibile, conoscenze e abilità, saperi e tecniche in contesti complessi e diversificati. In questo senso: “la produzione di un efficace sapere e saper-fare-per-l’azione, il cambiamento delle pratiche lavorative, il rinnovamento dei repertori di pratiche non avvengono mediante la semplice acquisizione di conoscenze dichiarative (teorie, concetti, modelli), bensì soprattutto tramite l’indagine che muove dalla consapevolezza dell’alterità del reale rispetto al pensiero autoreferenziale, mediante l’osservazione riflessiva, l’interrogazione, il ripensamento e il rifacimento creativo della conoscenza e della condotta professionale nel luogo della pratica lavorativa, in virtù dell’apprezzamento delle buone pratiche e della valutazione degli errori” (Rossi, p. 171).

#### *Dimensione metodologica:*

Valorizzare il patrimonio culturale e professionale dell’adulto, fornendo un contributo alla motivazione all’apprendimento per mezzo di una didattica che intercetti agli interessi degli allievi e, al contempo, rafforzando la motivazione estrinseca con rinforzi positivi che provengono dall’esterno, è la direzione da percorrere per una formazione efficace volta alla realizzazione dei soggetti e alla loro inclusione sociale. Gli adulti, infatti, non apprendendo per “modeling”, ovvero per imitazione di modelli, bensì attraverso interventi didattici costruiti a partire dal proprio fabbisogno formativo: la formazione degli adulti “può avere quindi un ruolo determinante nello studio e nel supporto della costruzione del sé professionale e nel promuovere e aiutare questo lavoro di presa di coscienza dei guadagni formativi legati al lavoro svolto, delle competenze tacite e acquisite tramite la partecipazione alla vita lavorativa, di quel sapere latente che viene appreso dalla

partecipazione all'esperienza ma che, senza una opportuna presa d'atto e senza una valorizzazione, rischia di andare perso" (Palma, 2017).

#### *Dimensione fenomenologica:*

La didattica laboratoriale permette al soggetto di costruire conoscenze e saperi, di mettere in atto strategie che gli consentono di costruire il proprio sé professionale che si alimenta anche delle *self knowledge management* (Dato, 2009), ovvero di quelle competenze connesse alla capacità di padroneggiare l'apprendimento attraverso un processo critico di autocoscienza e riflessione. Nelle esperienze laboratoriali possono emergere tutte le caratteristiche didattiche dell'apprendistato utili a sviluppare le capacità di progettazione, valutazione e responsabilità. Le dimensioni che definiscono il laboratorio sono: il *modeling*, l'osservazione e imitazione dell'esperto; il *coaching*, l'esperto assiste e agevola il lavoro individuando eventuali errori o criticità; lo *scaffolding*, l'esperto aiuta senza sostituirsi il lavoro degli studenti; il *fading*, l'esperto gradualmente riduce il proprio intervento a favore del lavoro autonomo da parte degli studenti (Franceschini, 2017).

#### *Bibliografia essenziale:*

B. Rossi, "Costruzione e sviluppo della professionalità. Il potere formativo della pratica", in E. Corbi, P. Perillo (a cura di), *La formazione e il carattere pratico della realtà*, Pensa MultiMedia, Lecce 2014.

Palma M., "Transizioni lavorative e costruzione del sé professionale. Per un contributo della pedagogia nell'attuale mondo del lavoro", in *MeTis*, anno VII, n. 1, 2017.

Franceschini G., "Dalle esigenze formative del mercato del lavoro alle strategie didattiche: il contratto, il progetto, il laboratorio", in *MeTis*, anno VII, n. 1, 2017.

Dato D., *Pedagogia del lavoro intangibile*, FrancoAngeli, Milano 2009.

Prandstraller G.P., *Il lavoro professionale e la civilizzazione del capitalismo*, FrancoAngeli, Milano 2005.

Tousijn, W. (a cura di), *Sociologia delle professioni*, il Mulino, Bologna 1979.

#### *Mappa concettuale:*



## 2.3 Esiti delle attività di ampliamento dell'offerta formativa

### Termine 1: Intelligenza emotiva

---

#### *Dimensione referenziale:*

L'intelligenza emotiva include l'autocontrollo, l'entusiasmo, la perseveranza oltre che la capacità di automotivarsi. Daniel Goleman definisce l'intelligenza emotiva come la capacità di monitorare i propri sentimenti e quelli altrui al fine di raggiungere obiettivi. Le cinque dimensioni fondamentali dell'intelligenza emotiva sono: la consapevolezza di sé; il dominio di sé; la motivazione; l'empatia; l'abilità sociale. La competenza emotiva, ossia la capacità di coniugare cognizione e ed emozione, riveste un ruolo determinante nelle possibilità di realizzazione personale dell'individuo, in particolare nella società postmoderna, dove le dinamiche del mercato hanno conferito rilevanza fondamentale all'intelligenza emotiva ai fini del successo professionale.

#### *Dimensione assiologica:*

L'apprendimento è un processo globale, cognitivo ed emotivo, che incorpora anche le emozioni, rappresentando un itinerario strettamente connesso alle vicissitudini emotive che determinano la qualità e il tipo di esperienze che il soggetto fa nel mondo e il significato che attribuisce loro. Entro la cornice della formazione continua, l'intelligenza emotiva stimola l'intenzionalità, la partecipazione e la motivazione all'apprendimento, processo multidimensionale, basato soprattutto sull'impegno e sull'esperienza radicata entro il contesto di vita del soggetto. Riconoscere il ruolo strategico dell'intelligenza emotiva significa superare la logica meramente trasmissiva dell'istruzione per l'implementazione di una formazione che dia al soggetto la possibilità e gli strumenti per pensarsi come l'artefice del proprio cambiamento.

#### *Dimensione epistemologica:*

L'educazione degli adulti è chiamata ad assumere con consapevolezza e progettualità la formazione dell'intelligenza emotiva del soggetto alla luce della funzione che essa riveste nelle dinamiche di strutturazione consapevole del Sé e delle relazioni. Secondo M. Castiglioni "l'educazione degli adulti, dentro il più ampio sapere pedagogico, è posta davanti all'urgenza/emergenza di riconoscere ed accogliere la centralità del sapere generato dalla storia emotiva ed emozionale dei soggetti adulti informazione" (p. 355). In questo senso, come sostiene E. Rago (2006), sviluppare le capacità intuitive, la creatività, l'intelligenza emotiva vuol dire dotare il proprio capitale umano di fattori che integrano e migliorano l'utilizzo delle competenze specialistiche e procedurali, abilitando l'individuo all'eccellenza della performance.

#### *Dimensione metodologica:*

In consonanza con una progettazione dell'apprendimento adulto centrata sui bisogni del soggetto, e dunque orientata da criteri di personalizzazione e flessibilità, è necessario consentire all'adulto, nell'ambito di esperienze variegate, la possibilità di esplorare il proprio universo emozionale su cui operare poi una riflessione di tipo critico: l'apprendimento, infatti, è tanto più significativo quanto più riesce ad ancorare l'esperienza a forti "radici" cognitivo-emotive (*lifedeep learning*).

#### *Dimensione fenomenologica:*

Nell'ambito delle pratiche narrative, l'autoconsapevolezza delle proprie emozioni può essere sviluppata attraverso l'alfabetizzazione cinematografica. I film rappresentano dispositivi capaci di mobilitare nello spettatore stati d'animo peculiari, evidenziando la rilevanza degli aspetti simbolici e affettivo-relazionali sottesi ai processi cognitivi. In questo senso, il cinema offre l'opportunità di

indagare il proprio baglio emozionale che può sollecitare o inibire l'apprendimento, indirizzando i soggetti verso la metacognizione, la riflessione e l'autonomia.

Tale dispositivo è stato utilizzato nell'esperienza formativa compiuta nel 2011 e nel 2012 per il Dipartimento Servizi Educativi e Scolastici del Comune di Roma che ha coinvolto insegnanti di Scuola dell'infanzia ed educatrici di Nido della Capitale. Per ulteriori approfondimenti cfr. Bocci F., "Il Cinelinguaggio. Un mediatore tecnologico, trasversale a tutte le età, per analizzare i processi inclusivi a scuola e nella società", in L. Dozza, S. Ulivieri, *L'educazione permanente a partire dalle prime età della vita*, FrancoAngeli, Milano 2016.

#### *Bibliografia essenziale:*

Agosti, A., *Cinema ed educazione. Percorsi per la formazione degli adulti*, CEDAM, Padova 2001.

Bocci F., "Il Cinelinguaggio. Un mediatore tecnologico, trasversale a tutte le età, per analizzare i processi inclusivi a scuola e nella società", in L. Dozza, S. Ulivieri, *L'educazione permanente a partire dalle prime età della vita*, FrancoAngeli, Milano 2016.

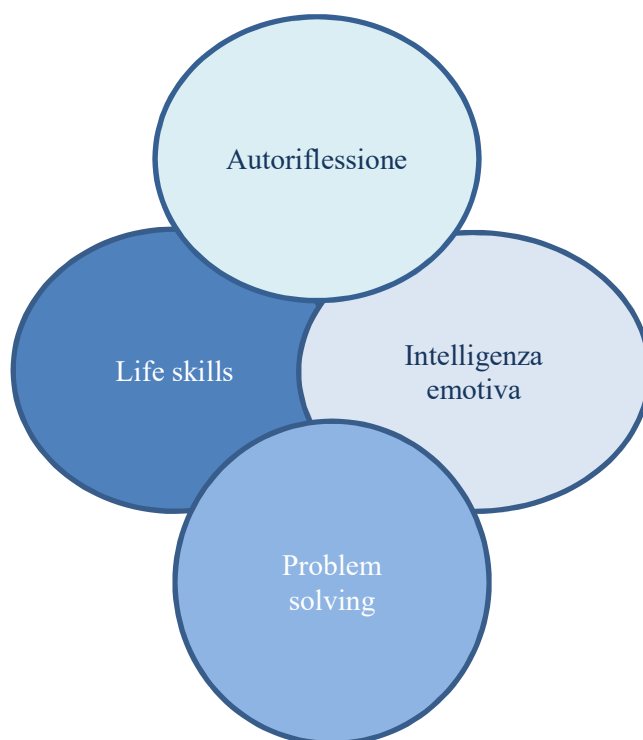
Castiglioni M., "Autoformazione, competenze silenziose e professionalizzazione dell'età adulta", in P. Federighi, *Educazione in età adulta: Ricerche, politiche, luoghi e professioni*, Firenze University Press, Firenze 2018.

Contini M., *Per una pedagogia delle emozioni*, La Nuova Italia, Firenze 1992.

Goleman D., *Intelligenza emotiva. Che cos'è, perché può renderci felici*, BUR, Milano 2006[1995].

Rago E., *L'arte della formazione. Metafore della formazione esperienziale*, FrancoAngeli, Milano 2006.

#### *Mappa concettuale:*



## 2.3 Esiti delle attività di ampliamento dell'offerta formativa

### Termine 2: Career management skills

---

#### *Dimensione referenziale:*

Le “Linee Guida Nazionali per l’orientamento permanente” parlano in modo specifico di Career Management Skills (CMS), come sono definite dai documenti UE, indicando con tale costrutto “l’insieme delle competenze che forniscono a individui e gruppi modalità strutturate per raccogliere, analizzare, sintetizzare e organizzare autonomamente informazioni in materia di istruzione e lavoro, nonché per prendere decisione e affrontare momenti di transizione. La formazione a tali competenze può aiutare gli individui a gestire i percorsi di carriera (formativa e lavorativa) non lineari, promuovendo l’uguaglianza e l’inclusione” (MIUR, 2014).

#### *Dimensione assiologica:*

Nel quadro di una (auto)progettazione del proprio sé, le Career Management Skills sono strumenti utili per orientarsi in modo proattivo nel mondo del lavoro e per gestire con successo il proprio itinerario formativo o la propria carriera. Si tratta di competenze che fondano la propria efficacia nei modi e nelle forme dell’apprendimento permanente in quanto riguardano la capacità di fissare obiettivi di apprendimento; implementare strategie utili per migliorare il proprio futuro professionale; gestire la propria carriera in maniera efficace individuando i propri punti di forza e le proprie debolezze. Le CMS sono sempre più considerate come necessità per tutti i cittadini “soprattutto in considerazione delle realtà di occupazione e di lavoro autonomo in una società basata sulla conoscenza, dove ‘proteiforme’, carriere ‘portafoglio’ dovrebbero diventare sempre più la norma, e l’orientamento professionale permanente un diritto di tutti i cittadini” (Traverso, pp. 261-262).

#### *Dimensione epistemologica:*

Promuovere le CMS significa potenziare la dimensione fondamentale dell’educazione degli adulti volta a porre gli individui nelle condizioni di: accedere e fruire in modo ottimale di tutti i servizi e prodotti per l’orientamento permanente nel momento e nel luogo più adatto alle loro esigenze; identificare le opportunità per sviluppare i propri obiettivi di apprendimento, le competenze di occupabilità e capire come funziona il mercato del lavoro; comprendere come e perché le imprese e i ruoli lavorativi all’interno di esse stanno cambiando; individuare le modalità di sviluppo di carriera sul posto di lavoro; accedere ai servizi di cui hanno bisogno; prendere decisioni in merito alla propria carriera, per gestire il cambiamento e l’incertezza attraverso una pianificazione a medio-lungo termine facendo scelte consapevoli per il proprio futuro (Iannis, Durighello, p.26-27).

#### *Dimensione metodologica:*

Progettare spazi personalizzati di riflessione accanto a una articolazione dei percorsi centrata su modalità di apprendimento laboratoriale diventa un elemento fondamentale per una formazione autenticamente efficace: le CMS concorrono a formare il “mindset” indispensabile per abitare in modo consapevole la società globalizzata, rappresentando inoltre una solida strategia di contrasto al fenomeno della dispersione: l’utilizzo di una didattica attiva e interdisciplinare concorre, infatti, a sollecitare nei soggetti la motivazione, la conoscenza del sé e del contesto, sperimentando autonomia, responsabilità e forme di (auto)imprenditorialità così che il l’“imparare facendo” a fondamento del magistero deweyano si declini in “imparare a pensare facendo”.

### *Dimensione fenomenologica:*

La narrazione, il dialogo, la compilazione di diari, mappe concettuali, elaborati liberi e disegni rappresentano dispositivi capaci di stimolare l'autoriflessione, promuovendo al contempo la consapevolezza di sé, la motivazione all'apprendimento, la fiducia in se stessi e l'autonomia decisionale. La didattica laboratoriale, inoltre, si configura come "spazio" relazionale che, coniugando la dimensione organizzativa con quella pedagogica, favorisce l'apprendimento basato sull'esperienza e sulla ricerca, sostenendo forme sistematiche di riflessione che si traducono nel tentativo intenzionale di cogliere le connessioni tra le azioni e le conseguenze che esse producono.

### *Bibliografia essenziale:*

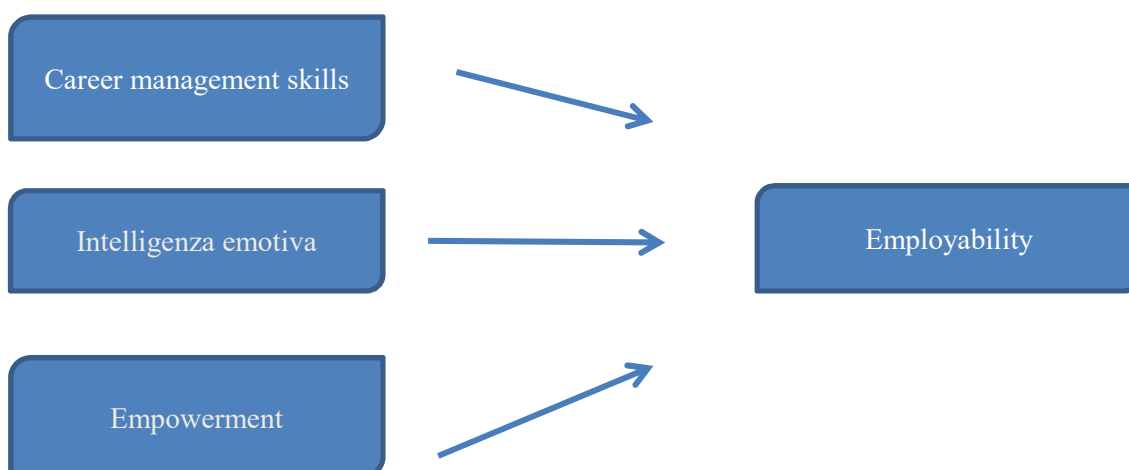
Hall, D. T., & Moss, J. E., "The new protean career contract: Helping organizations and employees adapt", in *Organizational Dynamics*, 26, 1998, pp.22 - 37.

Iannis G., Durighello E., "Career Management Skills: progettare la valenza orientativa dell'alternanza scuola lavoro", in LLL (Lifelong Lifewide Learning), vol. 12, n. 28, 2016.

MIUR, Linee Guida Nazionali per l'apprendimento permanente, Roma 2014.

Traverso A., "Le competenze educative del tutor dell'orientamento in ambito scolastico e universitario", in *Pedagogia Oggi*, n. 1, 2015.

### *Mappa concettuale:*



## 2.4 Competenze di base

### Termine 1: Reading Literacy

---

#### *Dimensione referenziale:*

Secondo la definizione PISA 2009, la literacy in lettura si riferisce alla capacità di comprendere e utilizzare testi scritti, riflettere su di essi e impegnarsi nella loro lettura al fine di raggiungere i propri obiettivi, di sviluppare le proprie conoscenze e le proprie potenzialità e di essere parte attiva della società. La lettura, dunque, viene interpretata quale attività di *problem solving*: il lettore, oltre a decodificare i segni grafici, è un soggetto impegnato in una attività euristico-riflessiva attraverso la quale indaga il testo ricorrendo a conoscenze di tipo dichiarativo e procedurale che gli consentono di attivare strategie di controllo, di validazione e di mantenimento della comprensione.

#### *Dimensione assiologica:*

Nella società della conoscenza, che richiede un continuo aggiornamento dei propri saperi e delle proprie capacità in un'ottica di *lifelong learning*, "le conoscenze e abilità implicate nella comprensione dei testi scritti si pongono quali strumenti imprescindibili per i cittadini attuali e del futuro, necessarie per far fronte e partecipare attivamente alla realtà che ci circonda" (Silva, p. XIII). La competenza in lettura si presenta quale competenza cardine per un pieno inserimento del soggetto nei diversi contesti d'esperienza: "comprendere un testo scritto è infatti elemento imprescindibile per ogni cittadino, perché possa sfruttare al meglio quanto gli viene proposto dalla società, ma anche rendere alla società stessa il personale contributo" (Silva, p. 82).

#### *Dimensione epistemologica:*

Una siffatta interpretazione della competenza in lettura valorizza il ruolo attivo del soggetto quale costruttore di conoscenza attraverso processi che legano l'identità alla competenza: il carattere *transattivo* della lettura appare, in questo senso, collegato al più ampio processo di costruzione della conoscenza inteso come pratica di tipo dialogica, negoziale e partecipata. La reading literacy si connette dunque alla capacità di pensare e di pensarsi come soggetti agenti (anche del proprio cambiamento) nella sfera personale, lavorativa e sociale dell'esperienza, intercettando le competenze trasversali relative alla capacità di reperire informazioni, prendere decisioni, progettare e valutare corsi d'azione. La capacità di destreggiarsi nella molteplicità delle possibilità linguistiche e semantiche dei linguaggi contemporanei costituisce un dispositivo per abitare la complessità che caratterizza il nostro tempo con in modo attivo e intenzionale.

#### *Dimensione metodologica:*

La competenza in lettura è funzionale per sviluppare le proprie attitudini e abilità utili a partecipare alla vita culturale e politica del Paese, caratterizzandosi come competenza socialmente rilevante. Sviluppare obiettivi di integrazione linguistica rappresenta un fattore decisivo per il progresso di una società autenticamente democratica e inclusiva. Soprattutto per gli adulti stranieri, dunque, la competenza in lettura rappresenta un dispositivo per la conquista dell'autonomia e l'emancipazione, orientando i processi del comprendere, del comunicare, del "dare senso alla parola" e dell'esprimersi per mezzo di questa. L'aspetto linguistico della comunicazione assume rilevanza centrale nella società della conoscenza in quanto un controllo critico sui linguaggi appare indispensabile per una formazione capace di dare a tutti e a ciascuno una cittadinanza al tempo stesso esperta e responsabile.



### *Dimensione fenomenologica:*

L'università Suor Orsola Benincasa di Napoli ha progettato e realizzato – nell'ambito del progetto Literacy "Good Literacy" – laboratori di lettura, analisi del testo per l'*assessment* della reading literacy degli studenti quindicenni delle scuole superiori della regione Campania articolando il percorso in tre diverse prove (prova iniziale, prova in itinere, prova finale) poi discusse e commentate. Ciascuna prova è stata articolata per valutare: la capacità di comprendere il significato generale del testo; sviluppare un'interpretazione; riflettere sul contenuto e valutarlo; riflettere sulla forma del testo e valutarla utilizzando tanto le informazioni ricavate dal testo quanto attingendo a conoscenze extra-testuali. Per un ulteriore approfondimento Cfr. Bufacchi E., de Martino di Montegiordano G., Formisano G. (a cura di), *Bonae litterae: il potenziamento delle abilità di reading literacy*, Guida, Napoli 2017.

### *Bibliografia essenziale:*

Bufacchi E., de Martino di Montegiordano G., Formisano G. (a cura di), *Bonae litterae: il potenziamento delle abilità di reading literacy*, Guida, Napoli 2017.

Cambi F., M. Piscitelli, *Complessità e narrazione*, Armando, Roma 2005.

Cisotto L., *Scrittura e meta comunicazione: linee teoriche e prospettive operative*, Erickson, Trento 1998.

Gemma C., *Scrittura e memoria*, Erickson, Trento 2011.

[http://www.invalsi.it/invalsi/ri/pisa2009.php?page=pisa2009\\_it\\_01](http://www.invalsi.it/invalsi/ri/pisa2009.php?page=pisa2009_it_01)

Silva L., *La misura dell'efficacia scolastica per mezzo del valore aggiunto*, Edizioni Nuova Cultura, Roma 2016 .

### *Mappa concettuale:*





## 2.4 Competenze di base

### Termine 2: Digital Literacy

---

#### *Dimensione referenziale:*

La competenza digitale consiste nel saper usare in modo critico le tecnologie della società dell'informazione e richiede, quindi, abilità di base nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Secondo la raccomandazioni della Commissione Europea: “La competenza digitale consiste nel saper utilizzare con dimestichezza e spirito critico le tecnologie della società dell'informazione (TSI) per il lavoro, il tempo libero e la comunicazione. Essa è supportata da abilità di base nelle TIC: l'uso del computer per reperire, valutare, conservare, produrre, presentare e scambiare informazioni nonché per comunicare e partecipare a reti collaborative tramite Internet” (EU, 2006).

#### *Dimensione assiologica:*

Le competenze digitali rappresentano un elemento imprescindibile per l'esercizio della cittadinanza nella società odierna: nuove forme di interazione e partecipazione, infatti, concorrono a determinare la cifra costitutiva di un modo di essere nel mondo autenticamente consapevole. In particolare, la digital literacy si riferisce alla capacità di selezionare e verificare le fonti delle informazioni, di riconoscere criticamente il valore della condivisione e dell'aiuto dei pari, di comprendere le logiche sottese alla responsabilità e all'etica della comunicazione. In questo senso, le competenze digitali rappresentano un “spazio” di azione e di riflessione utile alla progettazione e valutazione di nuovi itinerari esistenziali e professionali, nella direzione di possibilità di trasformazione e cambiamento criticamente orientate in forza di una partecipazione attiva alla vita politica, culturale e sociale del Paese.

#### *Dimensione epistemologica:*

La competenza digitale si connota come insieme di conoscenze e abilità che non possono distinguersi da aspetti di natura critica e cognitiva. Tornero afferma che “la digital literacy risulta dalla combinazione di una serie di capacità: aspetti puramente tecnici, competenze intellettuali e anche competenze relative alla cittadinanza responsabile. Tutto ciò permette ad un individuo di sviluppare se stesso in modo completo nella società dell'informazione” (2004, p. 31). Midoro, infatti, sottolinea il carattere multidimensionale della digital literacy, indicando come componenti essenziali di questa competenza la capacità di comprendere le caratteristiche dei documenti digitali (media literacy); di scegliere le giuste applicazioni in relazione al compito da svolgere; di saper usare le diverse applicazioni (IT literacy); di saper risolvere problemi usando metodi e strumenti per accedere all'informazione e alla conoscenza (information literacy); di essere capace di condividere informazioni e conoscenze in un ambiente tecnologico; di capacità di partecipare alla vita di comunità di pratica, costruendo conoscenza in ambienti virtuali in modo cooperativo (2007, p. 54).

#### *Dimensione metodologica:*

La “svolta digitale”, che ha fatto della cybercultura l'orizzonte di senso e d'esperienza privilegiato per la maggior parte dei campi d'azione dell'uomo, impone lo sviluppo di competenze connesse all'utilizzo delle tecnologie digitali dell'informazioni: a fronte di tali esigenze, una società che fatica a fornire le qualificazioni e le competenze richieste rischia di aggravare i fenomeni di esclusione ed emarginazione. In questo senso, la messa a punto di spazi di apprendimento digitali, edificati a partire dall'idea di un sapere dialogico e co-costruito in cui la dimensione del fare

incontra quella dell'identità declinandosi in competenza, rappresenta una possibile strategia per l'incremento delle digital skills.

#### *Dimensione fenomenologica:*

La video-osservazione, la documentazione e l'uso delle nuove tecnologie digitali, la videoricerca possono rappresentare dispositivi capaci di implementare la digital literacy. In particolare, l'*electronic portfolio* (o e-portfolio), non identificabile con la sua mera forma digitale, rappresenta un dispositivo capace di favorire una riflessione sul percorso di vita e sull'orientamento futuro del soggetto sollecitando, inoltre, forme di scambio e comunicazione con gli utenti della rete attraverso la condivisione di documenti, video e fotografie digitali. Nell'ottica di una processualità educativa continua, anche l'attuazione di percorsi Fad (Formazione a Distanza) costituisce un possibile percorso per l'apprendimento degli adulti.

La costruzione e l'uso dell'*e-portfolio* per la documentazione della crescita personale e professionale è stata al centro di una ricerca condotta dalla Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Bolzano. A questo proposito cfr. Ravanelli F., "L'e-portfolio come dispositivo per accompagnare la formazione degli insegnanti nel quadro del PNDS", in *Media Education*, vol. 8, n. 2, anno 2017, pp. 196-210.

#### *Bibliografia essenziale:*

Calvani A., Fini A., Ranieri M., "Valutare la competenza digitale. Modelli teorici e strumenti applicativi", *TD-Tecnologie Didattiche*, 48, 2009, pp. 39-46.

European Union (2006). Recommendation the European Parliament and the Council of 18 December 2006 on Key Competences for Lifelong Learning. *Official Journal of the European Union* (2006/962/EC), L394/10-18.

Midoro V., "Quale alfabetizzazione per la società della conoscenza?", *TD-Tecnologie Didattiche*, 2, 2007, pp. 47-54.

Ravanelli F., l'e-portfolio come dispositivo per accompagnare la formazione degli insegnanti nel quadro del PNDS, in *Media Education*, Vol. 8, n. 2, anno 2017, pp. 196-210

Tornero, J.M.P., Promoting Digital Literacy. Final Report EAC/76/03, 2004, URL: [http://ec.europa.eu/education/archive/elearning/doc/studies/dig\\_lit\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/education/archive/elearning/doc/studies/dig_lit_en.pdf)

*Mappa concettuale:*

